

# 111 Domenica Pasqua - C

## Antifona d'Ingresso

Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

## Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

Padre misericordioso, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore. Egli è Dio...

## Prima Lettura

*Dagli Atti degli Apostoli. (At 5, 27-32. 40-41)*

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: "Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo". Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono". Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

## Salmo 29 (30)

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre

## **Seconda Lettura**

*Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 5, 11-14)*

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: "L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione". Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli". E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E gli anziani si prostrarono in adorazione.

## **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

**Alleluia.**

## **Vangelo**

*Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 21, 1-19)*

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

## **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

## Dopo la Comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

## *Vita da discepoli*



Nel nostro cammino pasquale, la liturgia della parola di questa domenica ci chiama a riconsiderare la nostra vita e la nostra sequela a partire dalla risurrezione del Signore. La Pasqua di morte e risurrezione del Signore segna un nuovo inizio per i discepoli e anche per noi che viviamo la medesima avventura cristiana. C'è una chiamata di Dio che precede la Pasqua di Gesù. E c'è una nuova chiamata di Dio dopo essere passati attraverso la sua Pasqua. La liturgia di oggi ci indica proprio questo itinerario del discepolo che dall'incontro con il Risorto è spinto alla testimonianza della morte e risurrezione di Lui con la parola e con la vita (1 lettura) finché si elevi il canto della lode e l'adorazione dovuta all'Agnello immolato per la salvezza di tutti (2 lettura).

Pietro è il primo degli apostoli chiamato a riconoscere il Signore. In lui possiamo riconoscerci tutti: infatti Pietro è "figura" di ogni discepolo in quanto è definito "colui che segue" ("*seguimi*" è l'ultima parola che Gesù gli rivolge).

Il Vangelo si apre con il ritorno di Pietro (e di un piccolo gruppo di apostoli forse tutti originari della Galilea) al principio della loro vocazione. Questa scena iniziale sembra dirci che Pietro e gli altri non sanno più chi sono, ora che Gesù è Risorto e le sue apparizioni non sono così frequenti. C'è un vuoto, uno smarrimento, una crisi che i discepoli cercano di "coprire" tornando alle loro sicurezze. Si torna a fare ciò che si è fatto da sempre quando non si riconosce la novità che è il Risorto! Il lago e la pesca infatti, caratterizzano i discepoli prima dell'incontro con Gesù e della sua Pasqua. Sembra che questi apostoli, pur avendo già incontrato il Signore dopo la sua risurrezione, sperimentino vuoto e confusione senza la sua costante presenza accanto a loro. Non hanno ancora compreso che la loro vita è cambiata, che il Risorto li chiama ad una vocazione nuova. Tornare a ciò che erano e facevano prima di incontrare Gesù non è più possibile. O meglio, è possibile ma con il risultato di avere reti vuote dopo lunghe notti di fatica. La loro pesca è infruttuosa, cioè la loro vita è vuota, senza di Lui. E ora non possono più vivere come se Lui non ci fosse stato! Se prima di incontrare Gesù erano pescatori, ora il Signore li aveva chiamati a ben altre "pesche". Tuttavia, è

evidente che ancora non hanno capito cosa intendesse Gesù quando aveva detto loro: “vi farò pescatori di uomini”!

Mentre tornano da una nottata di fatica e di sconfitta (non avevano preso nulla), il Risorto si presenta e li chiama a gettare le reti (come aveva fatto al principio della loro vocazione, ad es. in Lc 5), a compiere l'impossibile affidandosi alla sua parola. Allora avviene il riconoscimento (da parte di Giovanni, il discepolo in quanto amato) e lo slancio nell'amore verso di Lui (da parte di Pietro).

E' bellissimo questa scena: in principio Gesù si presenta sulla riva della loro vita e loro non lo riconoscono. Con la sua domanda (Figlioli, non avete nulla da mangiare?) Gesù sembra chiedere loro: dove avete la vostra fonte di vita? (il cibo è il sostegno della vita e mangiare corrisponde a vivere). Gesù cioè si presenta come colui che fa luce sulla loro ricerca di vita, sul desiderio più autentico che li fa vivere.

Gesù ripete loro la stessa parola che aveva rivolto loro all'inizio: gettate le reti dalla parte destra. Solo dopo aver obbedito a quella parola e dopo aver visto il risultato della loro fede nelle parole di quello sconosciuto (le reti piene di pesci), lo riconoscono.

E primo fra tutti è Giovanni che lo riconosce, cioè è colui che è stato amato a riconoscere Colui che lo ha amato. L'amore fa riconoscere l'altro. Poi è Pietro a riconoscere il Signore. Il suo slancio verso di Lui dice tutta la gioia e tutta l'urgenza di raggiungerLo. Anche se il gesto di rivestirsi prima di gettarsi in mare (gesto di per sé assurdo perché le vesti rallentano nel nuotare verso la riva) dice che questo Pietro tornato pescatore non sostiene la sua nudità di fronte al Cristo pasquale.

Gesù li attende sulla riva con un fuoco di brace per offrire loro pesce e pane. E' bella l'immagine del fuoco di brace perché evoca qualcosa a lungo preparato (ci vuole tempo perché il fuoco bruci la legna e ne faccia delle braci ardenti). L'immagine del fuoco è sempre legata a quella dell'amore. Il fuoco dell'amore del Risorto è un fuoco consumato ma che continua a spandere calore. E' un amore passato per la Pasqua della Croce, ma continua ad ardere, come il rovetto che non si consuma (Es 3). Al fuoco di quell'amore è preparato il cibo che dà la vita: il pesce (non è forse una delle prime immagini con cui si rappresentava Gesù?) e il pane.

Nell'intimità del pasto preparato da Gesù (ma al quale chiede di portare anche il frutto della loro fede - il pesce appena pescato), il Risorto chiama Pietro e gli altri alla pasqua dell'amore. Nella triplice domanda di Gesù a Pietro (corrispondente forse al triplice rinnegamento di lui nella passione) si svela da una parte la potenza dell'amore del Cristo (che si “converte” alla misura di cui è capace Pietro nel terzo “*mi vuoi bene?*”) e dall'altra la sproporzione dell'amore di Pietro, che ancora non è capace di un amore pasquale. La sua pasqua verrà quando “*un altro lo porterà dove lui non vuole*”, quando gli sarà chiesto di dare la vita, di entrare nella Pasqua del suo Signore, cioè di amare con la stessa misura con la quale è stato amato.